

Donne al comando

Di Mogliano, 63 anni, è il nuovo presidente di "Volontarisime"
Dovrà coordinare migliaia di iscritti in tutta la provincia di Treviso

«Il volontario aiuta tutelando la dignità» Anna Corò al timone di 334 associazioni

LA STORIA

La sua parola d'ordine è dignità, da tutelare anche e soprattutto nelle azioni di volontariato. Con l'obiettivo di lotte per garantirle Anna Corò, 63 anni di Mogliano, ha assunto la presidenza di Volontarisime, organismo che coordina 334 associazioni con migliaia di iscritti in provincia di Treviso. Diplomata in ragioneria al Riccati, una vita di lavoro amministrativo nel privato, esperienza volontaria nei centri di sollievo Alzheimer, nell'emporio solidale della San Vincenzo e alla Casa dei Papà separati, Corò subentra ad Alberto Franceschini che manterrà l'incarico di presidente del Csv Belluno Treviso, ente erogatore di servizi e braccio operativo a sostegno delle associazioni del territorio. Ha ereditato un ministero senza portafoglio?

«In realtà penso sia un bene assumere il mandato dopo la divisione dal Csv con cui riannunziamo strettamente legati, poiché sarà nostro interlocutore diretto per sostenere servizi e progetti. In questo modo però potremo tornare alla matrice originaria che mirava a creare reti tra le diverse associazioni dando loro più forza».

Impresa non facile vista la miriade di gruppi e settori. «Il volontariato è un bellissimo mosaico che spazia dall'ambito culturale a quello sociale, tendendo le mani

a ragazzi in difficoltà, disabili, anziani. Ciascuna associazione ha una missione particolare, spesso scaturita da esperienze personal-familiari ed è quindi degna di rispetto. Ciascuna rende concreto un sogno, realizza una profezia. Però il risultato a volte è un brusio di fondo che non riesce a far emergere le richieste presso le istituzioni. Dare una voce unica, chiara, forte secondo me risulta incisivo per ottenere risultati importanti. E durante le fasi critiche dell'emergenza pandemica abbiamo imparato il valore della connessione e della comunicazione come valore centrale, per relazionarci con maggiore coscienza, aprendoci a nuove opportunità».

Tra i suoi obiettivi di mandato c'è la trasparenza, ma non dovrebbe essere scontata nel volontariato?

«Certamente quella di bilancio ma io intendo la trasparenza di valori, spesso non percepita sufficientemente dalla comunità. Nel senso che le associazioni, che operano con entusiasmo, non sempre riescono a far uscire contenuti e messaggi all'esterno. Oggi più che mai in un clima di scontro il volontariato può infondere fiducia e speranza partendo dalle realtà territoriali, così diverse per storia, tessuto economico-sociale, bisogno».

Da volontaria cosa le è rimasto di più nel cuore?

«Le persone che ho incontrato, a partire dai Centri solievo in cui ho conosciuto la

griglia degli anziani colpiti da Alzheimer e il dolore delle famiglie, disorientate da un male terribile. Ho capito quanto sia importante connettersi a livello emotivo per entrare in contatto con chi rischia di essere calpestato nella propria dignità».

Dignità è parola ricorrente nel suo programma.

«È fondamentale anche nelle altre mie esperienze: con l'Università del volontario ho fatto uno stage all'emporio gestito dalla San Vincenzo all'ex Zanotti scoprendo quanto la povertà, l'impossibilità di dar da mangiare ai propri figli, possa schiacciare una persona fino a renderla inerme di fronte a un peso che la uccide un po' alla volta, spegnendo la capacità di reagire. L'ho seguito una donna più o meno della mia età, con una storia familiare però completamente diversa e ho pensato cosa sarebbe successo se lei avesse avuto la mia famiglia, le mie opportunità».

Cosa sarebbe successo?

«A dire il vero nessuno può dirlo, forse sarebbe andata comunque a rotoli ma in ogni caso avrebbe avuto possibilità di scelta, lo mi battevo affinché tutti siano rispettati nella loro dignità e abbiamo le medesime opportunità di crescere, migliorarsi, cambiare. È questo il messaggio che vorrei comunicare: noi ci siamo, presenti nel territorio, coordinati, organizzati ma soprattutto attenti alle persone».

LAURASIMEONI



Anna Corò di Volontarisime. Sotto, seduta con il collo di pelliccia, all'università del volontario

